

ROBERTO PEPE

Museo Civico Storico Sezione di Storia Naturale del Salento, 73021 Calimera Lecce, (Italy);  
e-mail: rober.pepe@libero.it

## BASI ZOOLOGICHE - NATURALISTICHE DEL TARANTISMO NEL SALENTO

### RIASSUNTO

Gli Aracnidi (Araneae, Scorpiones) di seguito elencati, per il loro storico coinvolgimento nel Tarantismo, fanno parte di un più vasto materiale raccolto durante ricerche faunistiche svolte negli ultimi anni sul territorio salentino — in particolare nel basso Salento —. Scopo di tale indagine la conferma della presenza di specie già segnalate nell'area e la loro distribuzione sul territorio (Fig. 1).

I genitali maschili e femminili di *Lycosa tarantula* e *Hogna radiata* vengono illustrati.

### SUMMARY

The Aracnida (Araneae, Scorpiones) listed, have in the past been connected to *Tarantismo* and form part of a larger number of specimens collected by hand - sampled in the Salento area (Southern Italy) a few years ago, especially in the lower part of the above mentioned region. The Faunistic research was carried out in order to confirm the continuous presence of species already collected, as well as to verify their geographical distribution within the area (Fig. 1).



The Faunistic research was carried out in order to confirm the continuous presence of species already collected, as well as to verify their geographical distribution within the area (Fig. 1).

Male and female genitalia of *Lycosa tarantula* and *Hogna radiata* are illustrated as well.

Fig. 1 - carta geografica del Salento.

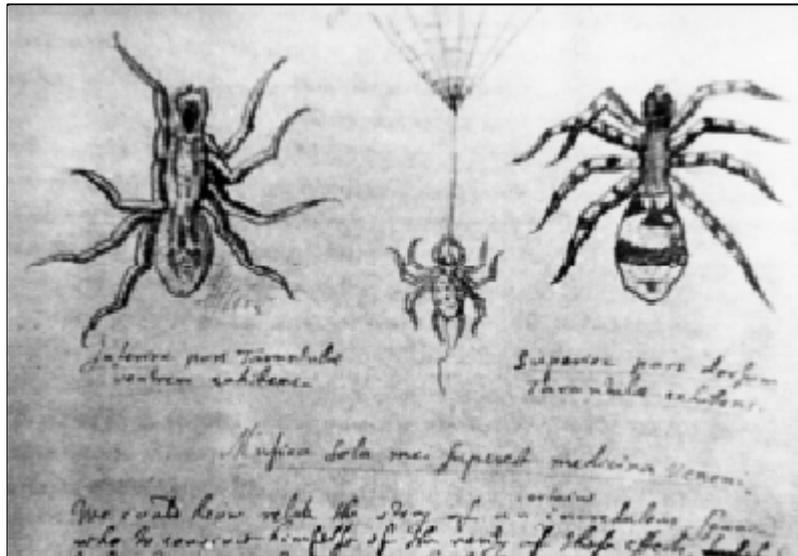


Fig. 2 - tavola da "Elysium Britannicum" (c.251) di JOHN EVELYN (ined., 1650circa), raffigurante la *Lycosa tarantula*; London, British Library.

## INTRODUZIONE

Il Tarantismo o "Tarantolismo" è un fenomeno storico-culturale-mistico complesso ed assai antico che affonda le proprie radici nel lontano Medioevo (ove non anteriormente) e che trae probabilmente origine da radicate credenze popolari, che ritenevano il fenomeno originato dal morso di un ragno: la famosa "Tarantola delle Puglie" (Fig. 2).

Il Tarantismo, ritenuto a lungo dai medici malattia epidemica delle Puglie meridionali, ebbe la sua massima diffusione per più di trecento anni nel Medioevo, allorché si propagò, dai paesi vicini alla città di Taranto, (epicentro del fenomeno era proprio il basso Salento), in quasi tutti i paesi mediterranei.

Secondo la tradizione popolare, la vittima o "attarantata", in seguito al morso del ragno — e quindi all'inoculazione del veleno —, per ottenere la guarigione ed evitare così la morte doveva eseguire, accompagnata da una orchestra, una danza rituale a intervalli ciclici per 3 o 4 giorni, (BAGLIVI, 1695; DE MARTINO, 1961; BRUNO, 1987; HILLYARD, 1994).

E'interessante ricordare che anche lo "Scorpione delle Puglie" era accomunato alla tarantola nella tradizione popolare e quindi anche le vittime di questa specie dovevano essere curate in modo similare a quanto sopra descritto (BAGLIVI, 1695), cioè con un complesso rituale esoterico consistente in musiche, canti, balli e movenze "specifiche".

Risulta comunque degno di nota, che la sintomatologia del fenomeno, per come tramandata e riportata nelle cronache antiche e più recenti, è riconducibile a reali modelli di avvelenamento da parte di un ragno tristemente famoso in Italia ed in altri paesi del Mediterraneo: il *Latrodectus tredecimguttatus*, meglio noto come vedova nera o malmignatta. Il fenomeno del Tarantismo, pertanto, nelle località ove nasce e si diffonde, acquistando una simbologia mistica sul piano etnografico (DE MARTINO, 1961), ha come base “scientifica” casi reali di “Latrodectismo” (sindrome medica causata da avvelenamento da parte di un Theridiidae del genere *Latrodectus*).

Il *Latrodectus tredecimguttatus* gioca infatti un ruolo primario nella superstizione e nelle credenze popolari, in quanto il suo morso fu erroneamente attribuito nel passato alla tarantola (la *Lycosa tarantula* e la simile *Hogna radiata*), comune negli stessi habitat della precedente specie.

Anche se nel frattempo la causa del “Tarantismo” è stata chiarita, seguono brevi schede di aracnidi storicamente implicati (BAGLIVI, 1695) nel fenomeno.

## MATERIALI E METODI

Gli aracnidi di seguito elencati sono stati catturati a vista, senza l’uso di trappole. Per le entità di più agevole identificazione si sono rilevati i soli dati delle stazioni di raccolta evitando di prelevare campioni viventi, inoltre, i dati relativi alle catture di individui immaturi sono stati omessi, fatta eccezione per alcuni riconoscibili anche negli stadi giovanili.

Alcuni esemplari di *L. tarantula* sono stati catturati all’interno delle tane, con ausilio di torcia ed una lunga pinza, o con un “sottile giunco” nella maniera più antica descritta dal BAGLIVI (1695), attuata sovente dai contadini del tempo.

I campioni sono stati conservati in alcool a 65° e la determinazione è stata effettuata dall’autore con l’ausilio di specialisti del settore. Il materiale è stato depositato in parte nella collezione del Museo di Scienze Naturali di Calimera (Le), il resto si trova nella collezione privata dell’autore.

## SCHEDE

### ARACHNIDAE: ARANEAE: LYCOSIDAE

*Lycosa tarantula* (Linnaeus, 1758) (Fig. 3, 4, 5) (Tav. 1, 2, 3, 4, 5).

(Ragno lupo, Tarantola, nell’antichità *Phalangium apulum*, *Tarantula apuliae*, “Tarantella stellata”, “Tarantula” nel gergo locale “Taranta”).

Materiale: periferia di Lecce, str. Lecce-S.Cataldo Km.2, 1 ♂; il 28 Settembre 1997, leg. Pepe; c/o masseria Legreste, Uggiano la Chiesa (litoranea Otranto-Porto Badisco), 1 ♀ il 1 Agosto 1996, 2 ♀ il 7 Settembre 2000, leg. Pepe; c/o bosco “lu fau”, str. prov. Maglie-Muro Leccese Km.2, 3 ♂; il 26 Agosto 1999, leg. Pepe, Portalatina; Cerfignano (Santa Cesarea Terme), loc. “terre rosse”, 2 ♂; il 20 Settembre 1999, leg. Pepe; c/o la “Spundurata di S.Isidoro” Nardò-Lecce, 1 ♀ il 13 Maggio 2000, leg. Pepe, Inguscio; c/o la masseria “bianca”, sita sulla prov. Gallipoli-Punta Pizzo, 3 ♂ e 2 subad., l’11 Luglio 2001, leg. Pepe, 1 ♀ il 20 Agosto 2001, leg. Di Sario, Pepe.

Nota: Nel corso del presente lavoro l’autore ha avuto modo di osservare, per confronto, esemplari di *Lycosa tarentula* subsp. *carsica* Caporiacco di, 1949 depositati c/o il Museo Civico di Storia Naturale di Trieste e precisamente: 1 ♀ di Berje, Carso Triestino, VI.1913, leg. Muller; 1 ♂ di Curilla (Lussino), VIII.1919, leg. Lona; 3 ♂ + 1 juv. di Curilla (Lussino), VIII.1929, leg. Lona. Tutti gli esemplari presentavano una caratteristica cromatica più evidente e differente rispetto alla specie descritta da Linnaeus (nella parte esterna dei femori, delle prime due paia di zampe ambulacrali, il disegno della linea continua che va dalla parte prossimale a quella distale del femore è di un colore rosso-porpora invece di nero). Quindi, tenuto conto del materiale esiguo e l’eventuale cambiamento di colore dovuto alla conservazione in alcool, lo stato della sottospecie merita ulteriore approfondimento.

Ragno di grosse dimensioni di circa 20/35 mm di lunghezza (Tav. 1). La specie presenta sulla parte dorsale del prosoma una colorazione grigiastra di fondo con due linee submarginali scure e due bande larghe sempre scure longitudinali, interessate quest’ultime da fini linee più chiare disposte a raggiera; sull’opistosoma presenta, sulla parte dorsale prossimale, un disegno triangoliforme seguito da varie linee trasversali più o meno scure, sulla parte ventrale invece un colore di fondo biancastro con tonalità rosso-arancione più o meno accentuate (specie negli stadi giovanili). L’addome inoltre, sempre nella parte ventrale mediale, è interessato da una fascia trasversale nera (ROSSI, 1790; SIMON, 1876) (Tav. 2). Le quattro paia di zampe ambulacrali sono abbastanza robuste e si presentano, nella parte ventrale, con anellature alternate di colore bianco e nero.

Gli organi genitali femminili esterni (Fig. 3) e quelli secondari maschili, costituiti dai pedipalpi (Fig. 4, 5), sono abbastanza riconoscibili.

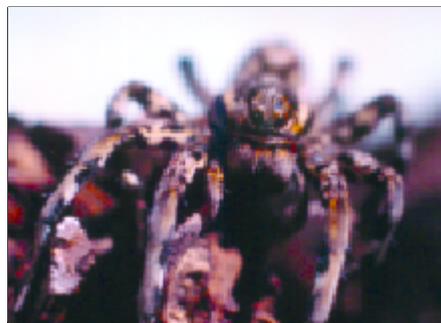
Ragno solitario e scavatore, costruisce la sua tana tra la vegetazione rada, prediligendo zone non depresse, prevalentemente pietrose, aride e assolate, quali aree a gariga ed a pascolo degradato, meglio se poco antropizzate (PEPE *et al.*, 2000).



1



2



3



4



5

Tav. I *Lycosa tarantula* (Linnaeus, 1758): 1 - ♂ (nei pressi del bosco "lu fau" Maglie-Le, 26/08/1999), dim. 25 mm; 2 - ♀ subad. in visione ventrale (loc. "Terre rosse" Cerfignano-Le, 3/09/1999), dim. 20 mm; 3 - ♂ in visione frontale (periferia di Lecce, str. Lecce-S.Cataldo Km.2, 28/09/1997), dim. 28 mm; 4 - ♀ con ooteca nei pressi della tana (loc. "Terre rosse" Cerfignano-Le, 17/07/2000), dim. 22 mm; 5 - ♂ con il dorso ricoperto da stadi giovanili (loc. "Terre rosse" Cerfignano-Le, 20/09/1999), dim. 27 mm.

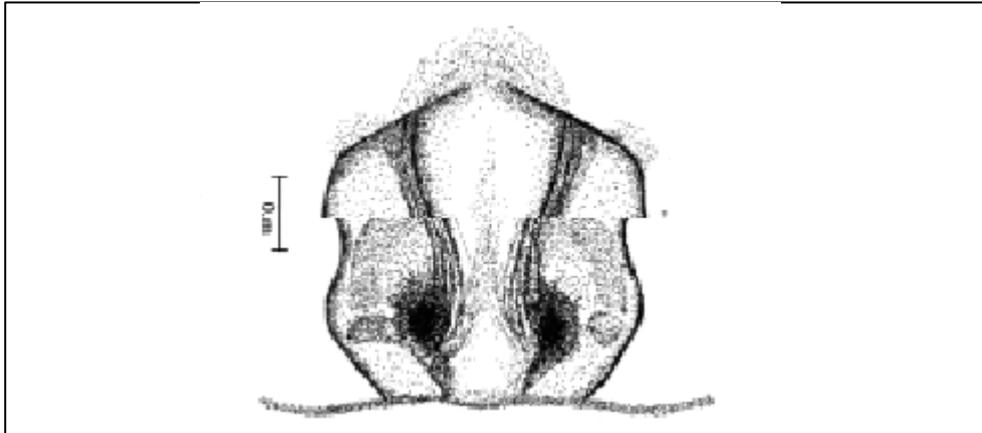


Fig. 3 - epigino ♂ di *Lycosa tarantula* (Linnaeus, 1758) (loc. "Terre rosse" Cerfignano-Le, 17/07/2000), (nb: si omette di disegnare i peli per evidenziare meglio la struttura).

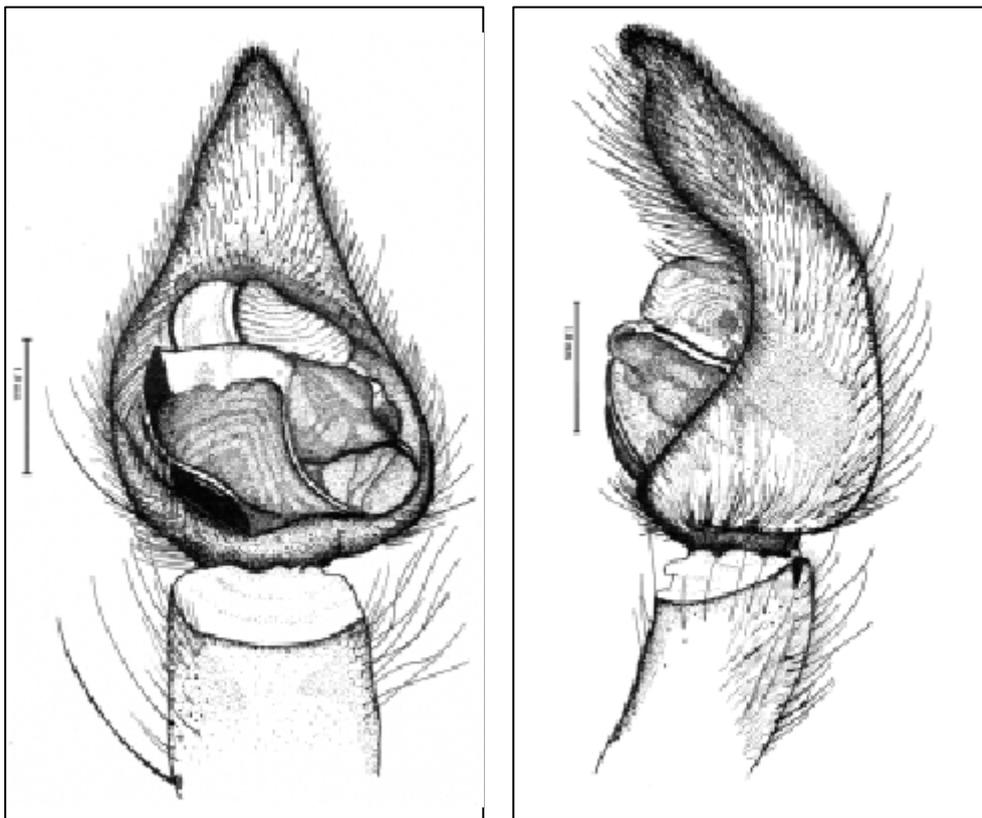


Fig. 4 / 5 - Pedipalpo sinistro ♂ di *Lycosa tarantula* (S. Isidoro, Nardò-Lecce, 13/05/2000): 4 - pedipalpo in visione ventrale; 5 - pedipalpo in visione laterale.

La tana della specie consta di un tunnel di  $\varnothing$  5cm circa, lungo 20/40 cm ed avente, a volte nell'interno, una curvatura ad U (a forma di manico di ombrello), dove il ragno staziona durante le ore più calde della giornata. Allo sbocco di questo cunicolo costruisce un parapetto circolare costituito nell'insieme da foglie e fuscilli coesi da trame sericee da lui stesso secrete (Tav. 4). Abile e veloce cacciatore, fuoriesce solo per cacciare, o nel caso dei maschi, alla ricerca della propria compagna, prediligendo le ore più fresche della giornata, quali quelle crepuscolari.

La specie risulta attiva per tutto l'arco della bella stagione, cioè da Maggio-Giugno fino all'autunno.

In Italia è segnalato al Nord, al Sud e in Sicilia (PESARINI, 1994).

Nel Salento, anche se si segnala con alcuni rinvenimenti a sud della periferia di Lecce e nei pressi di S. Isidoro (Nardò-Le), è presente lungo la litoranea tra Gallipoli e Punta Pizzo ed appare ancora più diffuso lungo la fascia litoranea tra Otranto e Porto Badisco, cioè la parte più orientale del territorio in questione e nell'immediato entroterra, in agro di Cerfignano. Questo ragno è la "tarantola" per antonomasia, al cui morso si poneva rimedio, come già detto, con la danza rituale - la "tarantella"-. A livello di sintomi, l'inoculazione del veleno da parte della specie provoca nella vittima reazioni locali di modesta entità, e nel punto del morso può sopravvenire algia, seguita da edema locale. Si segnala un solo caso abbastanza severo di necrosi cutanea estesa a tutto il braccio da parte di MARETIC e LEBEZ nel 1970. Interessante la loro osservazione che, in caso di necrosi, essa si può manifestare soltanto al contatto prolungato del tessuto con il veleno (iniezione intradermale), invece l'iniezione subcutanea o intramuscolare, a causa del rapido assorbimento del veleno, fa seguire soltanto sintomi di lieve entità.

*Hogna radiata* (Latreille, 1817) (Fig. 6, 7, 8, 9, 10).

(Ragno lupo, Tarantola, nel gergo locale "Taranta", nell'antichità *Tarantella subalba*).

Materiale : in un giardino privato, periferia di Otranto, 1♂ il 1 Agosto 1997; loc. "la Stazione", Monteroni di Lecce, 1♀ il 28 Maggio 1997, 1♂ il 17 Maggio 2000, leg. Pepe; c/o abitazione privata periferia di Borgagne, loc. "Conca", Melendugno, 1♂ il 1 Giugno 1997, leg. Licci; loc. "Crocifisso", Gallipoli, 2♀, 1♂ il 1 Settembre 1999, leg. Portalatina; contrada "Torre Perez", Galatone, 1♂ il 19 Luglio 1999, leg. Romano; c/o bosco "Lu Fau", str. prov. Maglie-Muro Leccese Km. 2, il 26 Maggio 2001, 1♂ subad. (adulto Giugno 2001), 2♀ subad. (adulti Luglio 2001), leg. Pepe, Portalatina.

Ragno leggermente più piccolo rispetto alla specie precedente di complessivi 20/30 mm di lunghezza. La specie presenta sulla parte dorsale del prosoma una colorazione di fondo con toni variabili dal beige, al beige-rossastro, e beige-bruno, con due sottili linee submarginali e due bande longitudinali più evidenti che sono a loro volta ricoperte da linee raggiate (Fig. 6) . L'addome, invece, ha una colorazione di fondo bruno-grigiastra che presenta tre paia di piccoli punti triangolari scuri in corrispondenza della tacca cardiaca; sulla parte ventrale, è presente una macchia nera più o meno estesa, ma talvolta mancante (Fig. 7). Le zampe sono di colore bruno scuro senza anellature (GUY, 1966; JONES, 1990; FUHN E NICULESCU-BURLACU, 1971).

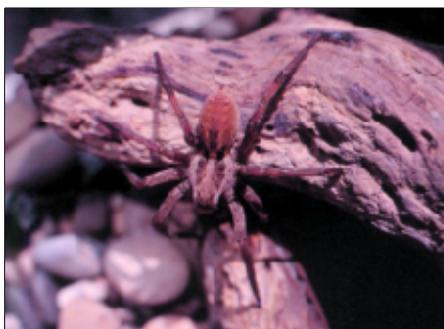


Fig. 6/7 - *Hogna radiata* (Latreille,1817): 6 - ♂; (loc. "Conca" Borgagne, Melendugno-Le, 1/06/1997), dim.21mm; 7 - ♀; in visione ventrale loc. "Crocifisso" Gallipoli-Le, 1/09/1999), dim.23 mm.

Attivo per tutto l'arco dei mesi della bella stagione, si può trovare in qualsivoglia ambiente, con preferenza però per le zone a gariga, i pascoli degradati, i terreni erbosi, sotto le pietre, tra i muretti a secco.

La specie ha una spiccata diffusione mediterranea con estensione dell'areale fino al Centro Africa ed all'Asia centrale (PLATNIK, 1997).

In Italia è presente su tutto il territorio peninsulare e le isole (PESARINI, 1994); nel Salento, essendo specie con valenza ecologica più ampia, risulta maggiormente diffusa rispetto alla *L. tarantula*.

Questa "tarantola", a volte scambiata con la precedente specie, era egualmente ritenuta pericolosa per l'uomo, anche se in minore misura (BAGLIVI, 1695), quindi, in seguito al morso, veniva eseguito lo stesso ciclo coreografico per l'ottenimento della guarigione: in realtà, anche se potrebbe essere implicata in incidenti all'uomo, attualmente non si è mai registrato nessun caso tale da ritenere la specie pericolosa.

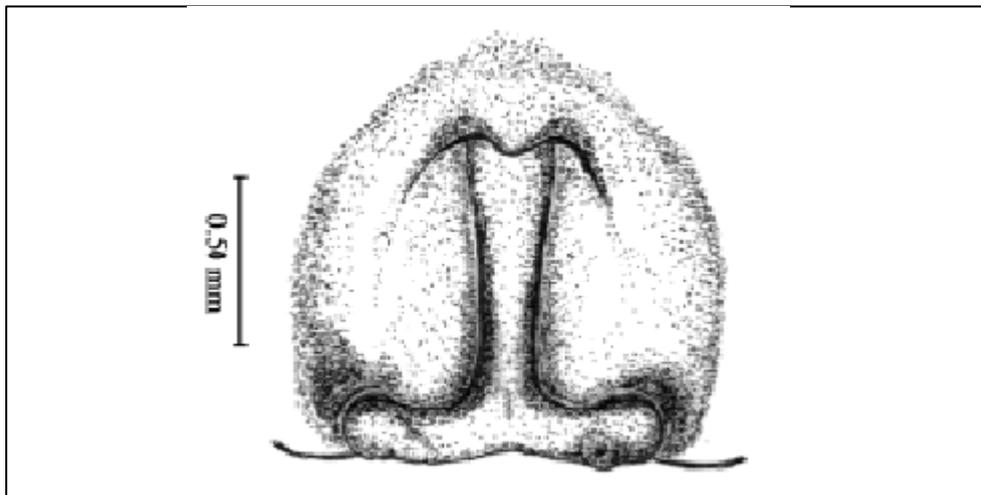


Fig. 8 - epigino ♂ di *Hogna radiata* (Latreille, 1817) (loc. "Crocifisso" Gallipoli-Le, 1/09/1999).

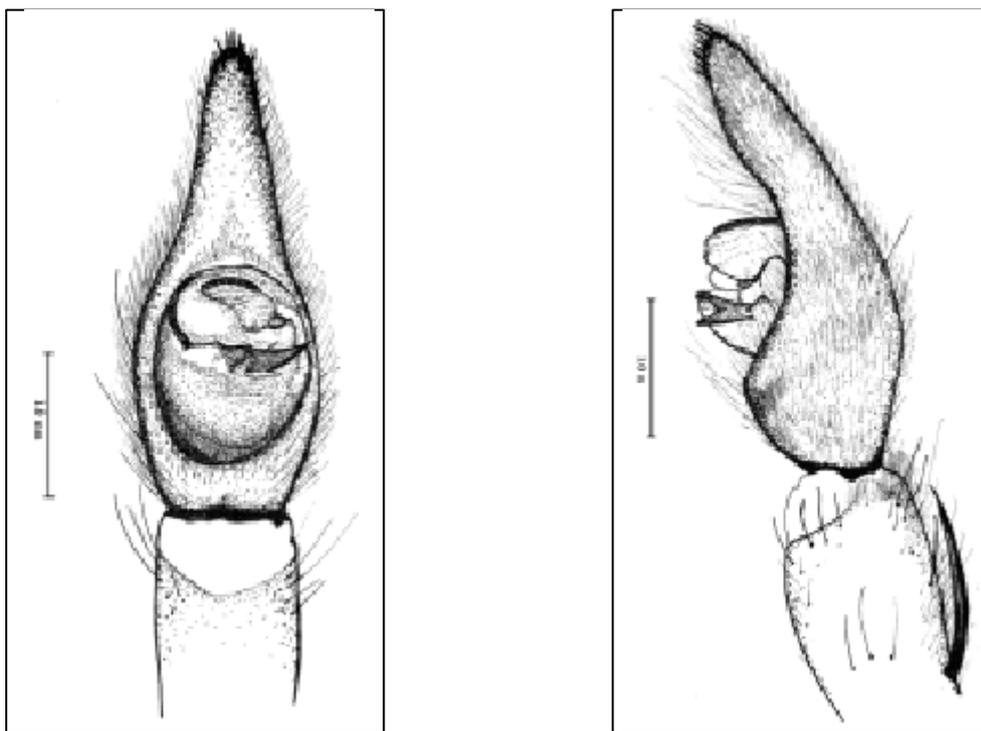


Fig. 9 / 10 - Pedipalpo sinistro ♂ di *Hogna radiata* (c/o bosco "lu fau", Maglie-Le, 26/05/2001-adulto il 5/07/2001): 9 - pedipalpo in visione ventrale; 10 - pedipalpo in visione laterale.

ARACHNIDAE: ARANEAE: THERIDIIDAE



Fig. 11 - *Latrodectus tredecimguttatus* (Rossi, 1790). Le ♀ a confronto (loc. "Terre rosse" Cerfignano-Le, 17/07/2000), dim. ♂ 5 mm; dim. ♀ 12 mm.

*Latrodectus tredecimguttatus* (Rossi, 1790) (Fig. 11).

(Malmignatta, Vedova nera, ragno di Volterra, nell'antichità "Tarantella nera" o "uvea", per la sua forma ad acino d'uva).

Materiale: loc. "terre rosse", Cerfignano (Santa Cesarea Terme), 1 ♂ il 1 Agosto 1998, leg. De Natale, 2 ♀, 3 ♂ il 17 Luglio 2000; c/o la zona di crollo della grotta della Fracedana, Cerfignano (Santa Cesarea Terme), loc. "terre rosse", 3 ♂ il 28 Agosto 1998, leg. Pepe, De Natale, 1 ♀ il 6 Settembre 1998, leg. Pepe; c/o via Estrafallaces, periferia di Lecce, 1 ♂ subad. il 23 Maggio 2000, leg. Pepe; c/o bosco "lu fau", str. prov. Maglie-Muro Leccese Km.2, 1 ♂ il 16 Agosto 1999, leg. Pepe; periferia di Lecce, str. Lecce-S. Cataldo Km.5, 1 ♂ il 15 Ottobre 1999, leg. Pepe.

Ragno di modeste dimensioni, con evidente dimorfismo sessuale; la femmina raggiunge circa 12/15mm, mentre il maschio è molto più piccolo (Fig. 11). In livrea adulta (facilmente riconoscibile) presenta una colorazione uniforme nero-pece brillante che nella forma tipica sulla parte dorsale dell'addome esalta delle tacche rotondeggianti di colore rosso vivo disposte a formare quasi tre linee longitudinali; a volte queste tacche possono essere bordate di bianco (specie nei soggetti immaturi e nei maschi).

Ragno tessitore, costruisce la sua tela di forma irregolare tridimensionale tra la vegetazione bassa, i sassi ed i muretti a secco, all'imboccatura di ambienti ipogei (PEPE e INGUSCIO, 1999), anche nei pressi di abitazioni di campagna; dimostra comunque una netta predilezione per habitat xerofili (TRENTINI *et al.*, 1993; PEPE *et al.*, 2000). L'areale di diffusione della specie comprende tutti i paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo, come anche il Nord Africa vedi LOTZ (1994), con estensione fino all'Asia centrale (PLATNIK, 1997). In Italia è diffusa sul territorio ma estremamente localizzato (TRENTINI e MARINI, 1994).

Finora segnalata soltanto in pianura e in zone collinose, un recente ritrovamento negli Abruzzi a quota 1200 mt (PONTUALE, *et al.*, 1998), dimostra una distribuzione verticale più ampia.

Nel Salento, in particolare, anche se poco frequente, risulta più diffusa nella porzione più orientale del territorio, lungo la costa da Otranto a Porto Badisco e nell'immedia-

to entroterra. Questa specie è l'unico ragno presente sul territorio salentino capace di determinare, col suo morso (in genere accidentale), quindi in seguito all'inoculazione del veleno, uno stato tossico generale sulla vittima (latrosectismo); il grave quadro clinico che ne deriva, con una sintomatologia sistemica prevalentemente a carico del sistema nervoso centrale e periferico, comporta il ricovero ospedaliero del malcapitato. Tutto questo può causare, in alcuni rari casi, a seguito di complicanze delle funzioni vitali, il decesso della vittima (MARETIC, 1978).

#### ARACHNIDAE: SCORPIONES: CHACTIDAE



Fig. 12 - *Euscorpium carpathicus* (Linnaeus, 1767), (c/o Laghi Alimini, Melendugno-Le, 9/10/1999), dim. 33 mm.

*Euscorpium carpathicus* (Linnaeus, 1767) (Fig. 12). (Scorpione dei Carpazi, Scorpione delle Puglie, in gergo salentino "Scarpione", "Scurpiune" o "Tarantune").

Materiale: c/o abitazione privata sita in via Redipuglia 6, Lecce centro, 2 subad. il 1 Settembre 1995; pineta nei c/o dei Laghi Alimini, Vernole-Le, 1♀ il 9 Ottobre 1999, leg. Pepe; c/o la "Spundurata di S. Isidoro" Nardò-Le, 1♂ il 13 Maggio 2000, leg. Pepe, Inguscio; c/o grotta Monaca, Otranto-Le, 1♂ il 21 Settembre 1998, leg. De Natale; c/o un collettore secondario delle sorgenti di Carlo Magno, Otranto-Le, 1♀ il 7 Aprile 2001, leg. De Natale, Pepe.

Scorpione di media/piccola taglia se paragonato agli altri rappresentanti di questo gruppo diffusi nelle regioni tropicali e subtropicali. Di forma allungata e slanciata, presenta dei pedipalpi abbastanza sviluppati e allungati (Fig. 12). La sua livrea è varia ed è caratterizzata da tonalità che variano dal bruno-nero al giallo-ocra ed al bruno-rossastro; i soggetti molto immaturi e/o gli esemplari adulti che hanno appena mutato, presentano una colorazione biancastra a causa di una incompleta pigmentazione (FERRERI, *in litt.*).

Specie lucifuga, è legata a microhabitat con elevato tasso di umidità; in ambienti naturali si può trovare sotto le pietre, tra le cortecce degli alberi, all'imboccatura di ambienti ipogei; non disdegna anche gli ambienti antropizzati, dove è facile rinvenirlo tra le crepe dei muri di vecchie abitazioni, nelle cantine, tra o sotto la legna marcescente.

È un predatore che caccia nell'oscurità e nella penombra altri invertebrati, e, in relazione all'habitat nel quale vive, può essere attivo per quasi tutto l'arco dell'anno. Entità a corologia europea centro-occidentale e mediterranea (FERRERI, 1996), in Italia è

presente su quasi tutto il territorio, isole comprese (VALLE, 1975; CHEMINI, 1994). Nel Salento è abbastanza diffuso in quasi tutti gli habitat sopra descritti (CAPO-RIACCO, 1950; VALLE, 1975; FERRERI, 1996; PEPE *et al.*, 2000).

La puntura della specie provoca, nell'uomo, una modesta reazione locale con un intenso bruciore di breve durata nel punto di inoculazione del veleno, assimilabile a quello derivato dalla puntura di un imenottero (l'autore ha provato in prima persona tale esperienza!). Inoltre, siccome il veleno è termolabile, l'immersione della parte colpita in acqua molto calda, riduce notevolmente la sua azione (HANSEN, *in litt.*).

## CONCLUSIONI

Il Salento, estrema porzione sud-orientale dell'Italia meridionale, che si protende verso l'Oriente, a causa della sua strategica posizione al centro del Mediterraneo, ha subito sin dall'antichità gli influssi di molte culture, in special modo di quelle orientali; tali influssi, oltre che nell'arte, nella lingua (basti pensare che in alcuni paesi del Basso Salento gli anziani parlano tuttora il "griko" o "grecanico", un antico dialetto di origine greca) e nella cultura del territorio, si rinvengono anche nelle tradizioni popolari e quindi anche nel fenomeno del Tarantismo.

A tal proposito alcuni studiosi sono concordi nel ritenere che culti magico-religiosi precristiani (ad es. le feste pagane di natura orgiastica eseguite in onore di Bacco o Dionisio) si sarebbero intrecciati e sposati con il Tarantismo per poter continuare a essere professati e quindi sopravvivere, perché ostacolati e banditi dalla Chiesa durante tutto il Medioevo (BRUNO, 1987; TARANTINO, 2000).

I primi studi scientifici e le conoscenze sui ragni salentini velenosi per l'uomo, che ne derivarono, furono opera di Giorgio Baglivi e rese note nel suo trattato "De Tarantula" scritto nel 1695.

Il Baglivi, difatti, fu uno dei primi medici illustri, che visse nel Salento, a descrivere alcune "tarantole" autoctone in grado di provocare, in seguito all'inoculazione del veleno, effetti sistemici quali quelli attribuiti dalla tradizione al Tarantismo o Tarantolismo.

Nella sua opera l'illustre medico, comunque, fa una distinzione tra gli attarantati "veri" e quelli "falsi", cioè tra quelli che effettivamente erano stati morsi dai ragni e altri, che per svariati motivi (contingenti, spesso al peculiare periodo storico) fingevano i medesimi sintomi. Inoltre, egli descrive alcune "varietà di tarantelle" (nome con cui egli indicava tutti i ragni), sottolineando il fatto che "a seconda la varietà, varii pure ne derivano i sintomi"; a tal proposito, egli menziona:

la "tarantella subalba", la specie che dava gli effetti più lievi, la "tarantella stellata", l'aracnide che dava effetti più seri e sistemici, la "tarantella nera o uvea", l'entità più pericolosa (addirittura mortale!).

KATNER (1956) pensò che la prima varietà fosse da attribuire al maschio della *Lycosa tarantula*, la seconda varietà alla femmina della stessa specie, mentre l'ultima specie era da identificarsi nel più velenoso *Latrodectus tredecimguttatus*. Quindi, secondo l'indagine svolta, le specie indicate dal Baglivi sono con tutta probabilità da attribuire, per quanto concerne la prima "tarantella", all'*Hogna radiata*, specie di Lycosidae presente su tutto il territorio salentino, leggermente più piccola e di colore di fondo più chiaro rispetto alla *Lycosa tarantula* (PEPE *et al.*, 2000), per le altre varietà di ragni, invece, si è concordi con Katner.

Baglivi ha posto, dunque, le basi per lo studio dei ragni velenosi salentini e, nonostante si fosse ancora agli albori della conoscenza scientifica, il medico colse "la verità scientifica" del tarantismo: la vera colpevole della sintomatologia presentata dai tarantati non era la tarantola (come vuole la tradizione popolare), ma la malmignatta, un piccolo e velenoso Theridiidae con abitudini di vita più schive rispetto alle grosse tarantole (i sintomi "veri" descritti dai tarantati sono effettivamente sovrapponibili ai casi reali di avvelenamento da *L. tredecimguttatus*).

Un tempo, quando le pratiche agricole erano più diffuse e necessitavano di un prolungato e diretto contatto con la terra, le occasioni di incontro uomo-ragno erano più numerose: il latrodectismo rurale risultava diffuso soprattutto nel periodo estivo, allorquando, appunto, più frequenti risultavano essere le varie attività agricole.

Nel Salento il *Latrodectus* risulta simpatico della *Lycosa*, cioè vive negli stessi ambienti della più nota specie, pur occupando nicchie ecologiche differenti (Fig. 13). Da ciò nasce la confusione: difatti, una volta verificatasi la evenienza del morso da parte del *Latrodectus*, spesso del tutto indolore (il nome stesso del genere deriva dal latino e sta a significare "che morde di nascosto"), dopo circa 10/15 minuti ini-

zia, partendo dal punto di inoculazione del veleno, un dolore crampiforme che, col passare del tempo si intensifica sempre più e si diffonde in tutto l'organismo (MEBS, 1998). La malcapitata vittima, in genere contadino, a quel punto, cercando di individuare il colpevole crede di riconoscerlo nella più grossa tarantola, in quanto sia presente e maggiormente evidente "sul luogo del delitto".

Per quanto riguarda la presenza sul territorio salentino delle varie specie di aracnidi sopra elencati si segnala: la *Lycosa tarantula*, la cui presenza sul territorio si evince fin dal 1600

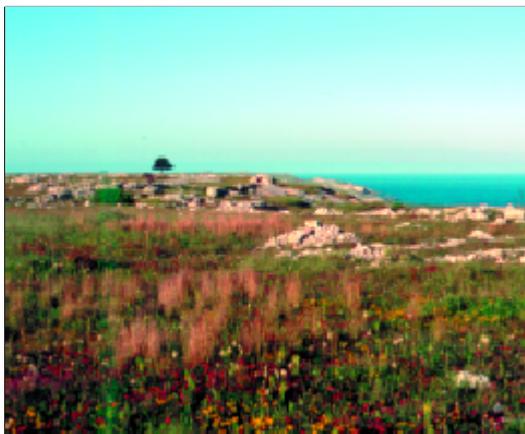


Fig. 13 - Zona a gariga ed a pascolo degradato: tipico habitat della specie *Lycosa tarantula* e *Latrodectus tredecimguttatus* (loc. "Terre rosse" Cerfignano, Santa Cesarea Terme-Lecce, 20/04/2000).

(BAGLIVI, 1695) e ancora prima, in seguito riportata da altri autori come CAPUTO (1741), per poi arrivare a CAPORIACCO (1953), che la segnala nel Salento nei pressi di Ostuni (Brindisi), e recentemente nel Basso Salento da parte di PEPE *et al.* (2000); l'*Hogna radiata*, segnalata dal BAGLIVI (1695) e, recentemente, pochi anni or sono da PEPE *et al.* (2000); il *Latrodectus tredecimguttatus*, già citato dalla letteratura più antica, come la tarantola, è stato recentemente segnalato nei pressi di Ostuni (Brindisi) (TRENTINI e MARINI, 1994) e Cerfignano (Santa Cesarea Terme-Lecce) (PEPE e INGUSCIO, 1999).

In ultimo, anche lo scorpione delle Puglie, che alla luce delle attuali conoscenze, nel Salento è riconducibile ad un'unica specie (FERRERI, 1996) l'*Euscorpium carpathicus*, al pari della tarantola, ha avuto una particolare posizione nella tradizione salentina, secondo la quale, il BAGLIVI (1695), accomunava gli effetti del veleno di una specie a quelli dell'altra, rendendo necessaria per la vittima della puntura o del morso di qualsivoglia delle specie, il medesimo rituale curativo.

## RINGRAZIAMENTI

Particolari ringraziamenti vanno, per la determinazione del materiale, consigli, rilettura del testo e materiale bibliografico fornitomi, al Prof. Harald Hansen, al Dr. Dario Ferreri; al Prof. Paolo Tongiorgi per le notizie riguardanti la corologia e l'habitat dei Lycosidi oltre all'invio della foto della tavola inedita raffigurante la tarantola (Fig. 2); al Prof. Massimo Trentini, al Dr. Fulvio Gasparo e alla Dr.ssa Carmen Fernández-Montraveta per consigli e materiale di studio. Una nota di ringraziamenti va al Dr. Sergio Dolce e al Dr. Andrea Colla del Museo di Trieste, per aver spedito del materiale di confronto. Si ringraziano inoltre gli amici il Dr. Salvatore Inguscio, il Prof. Antonio Durante, Francesco De Natale, Gianluca Di Sario, la Prof.ssa Marcella Perrone e la Prof.ssa Anna Vernaleone per l'aiuto offerto nel corso del presente lavoro.

## BIBLIOGRAFIA

- BAGLIVI G., 1695 - *De Tarantula, Dissertatio VI. DE anatome, morsu & effectibus tarantula*. Nella traduzione di Raimondo Pellegrini, a cura di Maurizio Merico. Aramirè Ed., Alezio (LE) 1999: 103pp.
- BRUNO S., 1987 - *Latrodectismo e Tarantolismo nella realtà e nel folklore*. Umanesimo della Pietra, 2: 5- 16.

- CAPORIACCO L. di, 1950 – *Le specie e sottospecie del Genere Euscorpius viventi in Italia ed in alcune zone confinanti*. Atti Acc. Naz. Lincei, Memorie Cl. Sc. fis., mat., nat., (8) 2: 159 - 230.
- CAPORIACCO L. di, 1953 – *Aracnidi pugliesi raccolti dai Signori Conci, Giordani-Soika, Gridelli, Ruffo e dall'autore*. Memorie Biogeogr. adriat. 2: 63 – 94.
- CHEMINI C., 1994 - *Arachnida Scorpionida, Palpigradi, Solifugae, Opiliones*. In: Minelli A., Ruffo S. & La Posta S. (eds.) *Checklist delle specie della fauna italiana*, Calderini Bologna. 21: 1 – 8.
- CAPUTO N., 1741 - *De Tarantulae anatome et morsu, opusculum Historico-Mechanicum in quo nonnullae demonstrantur Insecti particulae ab aliis non adhuc inventae*. Lycii, Cp.1, tav.I, II: 251 pp.
- DE MARTINO E., 1961 - *La terra del rimorso. Contributo a una storia religiosa del Sud*. Il Saggiatore, Milano, n. ed. (EST) 1996: 397 pp.
- FERRERI D., 1996 - *Contributo alla conoscenza di isopodi acquatici, oligocheti, pseudoscorpioni e scorpioni della provincia di Lecce*. Thalassia Salentina, Lecce, 22: 5 - 23.
- FUHN I. E., NICULESCU-BURLACU F., 1971 - *Lycosidae*. Fauna Rep. Social. Romania, 5(3): 193 -195.
- GUY Y., 1966 - *Contribution à l'étude des araignées de la famille des Lycosidae et de la sous-famille de Lycosinae avec étude spéciale des espèces du Maroc*. Trav. Inst. Sc. Chérif. (Zool.), Rabat. 33: 171pp.
- HILLYARD P., 1994 - *The Book of the Spiders, from Arachnophobia to the love of spiders*. Hutchinson, London: 196 pp.
- JONES D., 1990 - *Guide des Araignées et des Opilions d'Europe*. Delachaux et Niestle, Paris: 383 pp.
- KATNER W., 1956 - *Das Rätsel des Tarentismus. Eine Ätiologie der italienischen Tanzkrankheit*. "Nova Acta Leopoldina: Abhandlungen der deutschen Akademie der Naturforscher", Neue Folge, n.124, vol.18: 1-115.
- LOTZ L. N., 1994 - *Revision of the genus Latrodectus (Araneae:Theridiidae) in Africa*. Navors. Nas. Mus., Bloemfontein, 10 (1): 1 - 60.
- MARETIC Z., Lebez D., 1970 - *Lycosa tarentula in fact and fiction*. Bull. Mus. nat. Hist. nat. Paris, 41 suppl. 1 (1969) : 260 - 266.
- MARETIC Z., 1978 - *Venoms of Theridiidae, genus Latrodectus. B. Epidemiology of envenomation, symptomatology, pathology and treatment*. In: BETTINI S., *Arthropod venoms. Handbook of experimental pharmacology*. Springer, Berlin, 48: 185 pp.
- MEBS D., 1998 - *Gli animali velenosi. Manuale per biologi, tossicologi, medici e farmacisti*. Org. Edit. Medico Farmaceutica, Milano: 273 pp.
- PEPE R., INGUSCIO S., 1999 - *Contributo alla conoscenza dei ragni di grotta del Salento. Itinerari speleologici*, Castellana Grotte, II (8): 45 - 51.

- PEPE R., DURANTE A., PANZERA S., 2000 - *Il Tarantismo: i responsabili*. In Manni L. (ed) “*Sulle tracce della taranta (documenti inediti del settecento)*”, Reg. Puglia, Galatina: 113 - 118.
- PESARINI C., 1994 - *Arachnida Araneae*. In: Minelli A., Ruffo S. & La Posta S. (eds.) *Checklist delle specie della fauna italiana*, Calderini, Bologna. 23: 1 – 42.
- PLATNICK N. I., 1997 - *Advances in Spider Taxonomy 1992-1995 with redescrptions 1940-1980*. N.Y. Ent. soc. and Am. Mus. Nat. Hist. Publ. New York: 973 pp.
- PONTUALE G., MAJORI G., MAROLI M., 1998 - *New finding about The altitudinal range of Latrodectus tredecimguttatus Rossi, 1790 (Araneae, Theridiidae) in Italy*. *Parassitologia* 10, suppl. 1: 140 pp.
- ROSSI P., 1790 - *Aranea tarantula. Fauna Etrusca, sistem Insecta quae in Provinciis Florentina et Pisana praesertim collegit*. Liburni (Araneae, tav. I III IX): 126 - 138.
- SIMON E., 1876 - *Révision des espèces européennes du groupe de la Lycosa tarentula Rossi. Etudes arachnologiques, 4° mémoire*. *Ann. Soc. Entomol. Fr.*, (5) 6, tav. 3: 57 - 91.
- TARANTINO G. S., 2000 - *Dal Tarantismo al “Movimento della Taranta”*. *Una proposta di sintesi*. In: Gaballo M., De Cupertinis G. (ed.), *Nardò nostra, studi in memoria di don Salvatore Leonardo*; Tip. Congedo, Galatina: 225 - 246.
- TRENTINI M., MARINI M., FALICA M., 1993 - *Ragni italiani di interesse medico: alcune osservazioni su Latrodectus tredecimguttatus (Rossi, 1790) e Cheira-canthium punctorium Villers, 1789 (Arachnida, Araneae)*. *Biologia Oggi*, 7: 125 - 132.
- TRENTINI M., MARINI M., 1994 - *Distribuzione in Italia di Latrodectus tredecimguttatus (Rossi, 1790) (Araneae, Theridiidae)*. *Parassitologia*, 36 suppl. 1: 145 pp.
- VALLE A., 1975 - *Considerazioni intorno alla sottospecie di E. carpathicus (L.) (Scorpiones, Chactidae)*. *Ateneo Parmense, Act. Nat.*, 11 (1): 209 - 234.